

Unicas - Pensiero politico e questione femminile

Fiorenza
Taricone venerdì
7 ottobre

Palazzo della
Cultura
Cassino

NELL'AMBITO DEL FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE, VENERDÌ 7 OTTOBRE ALLE 16.30 A CASSINO, NEL PALAZZO DELLA CULTURA, LA PRESENTAZIONE DEL MANUALE DI PENSIERO POLITICO E QUESTIONE FEMMINILE A FIRMA DI FIORENZA TARIKONE.

DOPO I SALUTI DEL SINDACO ENZO SALERA, DELL'ASSESSORE DANILO GROSSI, DEL RETTORE UNICAS MARCO DELL'ISOLA E DEL PROF. RICCARDO FINOCCHI, DOCENTE DI SEMIOTICA E COMPONENTE CASE, INTERVERRANNO ANNA FINOCCHIARO, PRESIDENTE ITALIACHEDECIDE, SESA AMICI, GIÀ SOTTOSEGRETARIA RAPPORTI CON IL PARLAMENTO, ERMISIO MAZZOCCHI STORICO E SAGGISTA, GIOVANNI MORISILLO ANPI PROVINCIALE. AL TERMINE, IL DIBATTITO CON IL PUBBLICO PRESENTE.



LA PROF.SSA TARIKONE ED IL SUO SECONDO MANUALE

RITA CACCIAMI
Cassino

Europa, un termine ed un concetto tanto ampio quanto banalizzato da farlo diventare un concetto qualunque. Ed invece, l'idea di Europa è tanto importante quanto strategica ed ha un peso enorme per tutti noi. Ci condiziona, nelle scelte e nei progetti di lavoro e di vita. Ma come siamo arrivati fin qui, a questa Europa attuale e quale ruolo hanno avuto le donne? Ad offrirci una pluralità di risposte è la professoressa **Fiorenza Taricone**, Prorettrice Vicaria di Unicas dove insegna Storie delle Dottrine Politiche e Pensiero politico e questione femminile. E' autrice del "Manuale di pensiero politico e questione femminile" di Aracne editrice, Collana Donne e Politica.

Ci è costato molto arrivare all'Europa dei giorni nostri. Quali sono i rischi dell'antieuropeismo?

«Non bisogna avere una posizione tentennante, ma chiara perché l'Europa procede in alcuni casi all'una-

nimità, in altri a maggioranza relativa. In ogni caso, deve marciare unita. Sul fatto che bisogna conoscerla, l'Europa, dovremmo essere tutti d'accordo ma da tempo denuncio questa carenza nei programmi delle scuole italiane. E, diciamola tutta, anche nei programmi universitari, perché al di là delle facoltà e dei dipartimenti di giurisprudenza dove si insegna sì Diritto dell'Unione, materie giuridiche, ma io parlo di una conoscenza dell'idea di Europa, di come si è arrivati all'Europa e di quanto è costato. E quindi, il manuale, rispetto a quello precedente, si sofferma decisamente sul federalismo, sul manifesto di Ventotene, ma anche sulla presenza femminile che fu oscurata completamente. Due anni fa abbiamo dedicato la Notte Europea dei Ricercatori nella piazzetta di Ventotene alla figura di **Ursula Hirschmann Spinelli**. Tolta l'indubbia importanza di **Altiero Spinelli**, consideriamo che il manifesto non era solo suo perché a firma anche di **Ernesto Rossi** ed **Eugenio Colomni**. Spinelli era uomo e quindi ha avuto un ruolo nel parlamento europeo, Ursula non ha avuto incarichi istituzionali. Tutto quello che ha fatto è rimasto sottaciuto.

Eppure, se c'era un'europaista, per nascita, per vocazione, era un'apolide, e per tutti i luoghi che ha attraversato, era lei. E a lei dobbiamo il fatto che il manifesto sia uscito dall'isola. Un luogo di confino, con regole severissime. Solo le mogli e i familiari potevano entrare ed uscire dall'isola. E quindi, senza Ada Rossi, moglie di Ernesto, e Ursula Hirschmann, moglie di Spinelli, il manifesto non sarebbe uscito da lì. Non avendo, allora, i mezzi di comunicazione che abbiamo oggi, i testi delle conversazioni che hanno dato luogo al manifesto non li conosciamo. Per le donne, dobbiamo imparare a leggere tra le righe. Per questo motivo ho voluto che in questo mio Manuale i pensatori siano nominati insieme alle attiviste, alle militanti, alle pensatrici. Copriamo una lacuna importante».

Un manuale dunque prezioso per gli studenti e le studentesse Unicas?

«Certo, viene utilizzato nella mia materia di "Pensiero politico e questione femminile", che spero bene l'università di Cassino continui a far vivere all'interno dell'ateneo visto che esiste dal 2003 e visto che è uno spiraglio verso l'Europa e anche molto altro. E' una educazione di base che ai ragazzi e alle ragazze manca. Sono in contatto con i giovani appena usciti dagli istituti superiori e insegnando anche Storia delle dottrine politiche mi rendo conto delle vistose lacune in politica. E non parlo di partiti. La politica non sono i partiti, ma è nata con l'esclusione femminile dal contratto sociale che ha dato luogo prima al pensiero liberale e poi democratico. Il che non è poco».

Alla luce della recente tornata elettorale, come giudica il voto femminile?

«La lettura del dato non è del tutto confortante. Il numero delle donne in parlamento è inferiore al 2018, c'era stato un trend molto positivo negli anni '70-'80 e quindi una notevole altalena. Le donne sono state definite per molto tempo politicamente apatiche, disinteressate. E c'è da capire se oggi questo astensivismo, notevole per le donne più che per gli uomini, sia dato dal fatto che non si sentono rappresentate (spesso non sono né negli organi di partito e neanche in parlamento) oppure hanno ripreso quell'antica abitudine di essere più presenti nel sociale e meno nella politica. Cosa che io ovviamente non condivido.

Un disinteresse per la politica, dunque, che finisce per danneggiare non solo l'insieme delle politiche discriminatorie, le politiche di genere, ma finisce anche per andare contro le tendenze europee che invece, è noto, sono nate su questi pilastri: parità di genere, agenda 2030. Il gender equality in questo modo non lo raggiungiamo. Educazione e formazione, questa è la strada».

La donna premier rischia di diventare un tranello, dunque, se pensiamo che una donna valga per tutte?

«Certamente. Una donna non può valere per tutte perché quello che le lotte emancipazioniste e femministe in Italia a partire dall'800 hanno messo in chiaro è che il concetto di emancipazione è orizzontale. Ci sarà pure qualcuna che ha spiccato, ma dietro deve esserci una rete di donne forti. Se questa rete non c'è, per me la donna sola al comando equivale all'uomo solo al comando».

Donne al comando sì, ma con una rete di donne forti

Donne in Iran, serve una mobilitazione di tutto l'Occidente

Inevitabile un richiamo a quanto di più drammatico sta accadendo in questi giorni in Iran, con le manifestazioni di ribellione al regime condotte dalle donne. In particolare dopo l'uccisione di di Mahsa Amini e di altre ragazze che hanno rivendicato il loro voler essere libere.

«Il manuale che ho dato alle stampe riguarda il panorama occidentale, ma la questione ci riguarda da vicino. Serve, infatti, una mobilitazione di tutto l'Occidente, perché mentre noi

parliamo di diritti di quarta, quinta generazione: civili, sociali, politici, lì il livello è minimo.

Parliamo dello stato di natura con cui si apre il mio libro, e cioè che i diritti fondamentali dell'uomo erano la vita e la libertà.

In Iran non ci sono né l'una né l'altra, perché se rivendichi la libertà muori e viceversa.

La schiavitù femminile non fa progredire nessuna società democratica è disfunzionale a tutto. E poi, si perdono tante risorse e tante energie».

